



Camera dei deputati  
Biblioteca "Nilde Iotti"

C. C. con la Posta)

Anno XX — 15 Settembre 1916 — N. 17

(C.C. con la Posta)



# LA NAZIONE ALBANESE

Organo Unitario Nazionale

SI PUBBLICA DUE VOLTE AL MESE

Direttore ed Amministratore ANSELMO LORECCHIO, Pallagorio (Catanzaro) Italia

*Skiperia, avanti!*

UFFICIO DI DIREZIONE  
ROMA — Piazza S. Giovanni, in Laterano, 44 — ROMA

ABBONAMENTO ANNUO PER L'ITALIA L. 6,00 — PER L'ESTERO L. 7,20  
(Semestre e trimestre in proporzione)

## La Società Nazionale Albanese con sede in Italia

Per legittima soddisfazione nostra abbiamo ripubblicato nell'ultimo passato numero di questo giornale il manifesto col quale la *Società Nazionale Albanese*, rendeva noti al mondo, da PALLAGORIO (Catanzaro) ITALIA li 15 novembre 1895, gli scopi di sua fondazione statuiti dal *I Congresso Linguistico* tenuto in Corigliano Calabro nei primi giorni dell'Ottobre di detto anno, e faceva nello stesso tempo « appello all'onore e alla lealtà delle Potenze del mondo civile che sieno rispettati, anche per l'Albania, quei principii di nazionalità che sono sostrato e fondamento dello Stato moderno ».

E non mancarono le opportune illustrazioni, i necessari chiarimenti :

« . . . . Il principio di nazionalità solennemente riconosciuto dal diritto pubblico internazionale e riaffermato in altre occasioni da tutti gli Stati del mondo civile, debbono essere riconosciuti ed affermati per l'Albania; e se veramente è decisa la fine dell'Impero Ottomano, l'Albania è padrona, essa sola dei propri destini.

« Non la Russia, non la Grecia, non l'Austria, non altri Stati balcanici possono vantare diritti su di noi; perchè non le condizioni etnografiche, non la comune origine, non l'affinità di razza ad essi ci unisce.

« Che se, per avventura, l'Europa civile volesse imporre con la forza delle armi la soggezione dell'Albania ad uno di quegli Stati (e sarebbe osso assai duro da rodere) commetterebbe la più brutale indegnità; disconoscendo nello stesso tempo quei principii che sono il sostrato e il fondamento di ogni Stato moderno. » (Anselmo Lorecchio).

(Dal giornale *Il Calabro*, Catanzaro 16 novembre 1895).

« La nostra causa, e dico pensatamente nostra perchè noi Albanesi d'Italia dividiamo le stesse ansie e le stesse angosce dei nostri fratelli di oltre Adriatico, è resa celebre da sante e gloriose memorie; fatta vieppiù simpatica a tutti per opera del più grande dei moderni poeti inglesi, il quale la eternò nei suoi poemi e volle morire a Missolungi, combattendo per la indipendenza ellenica, con la onorata e temuta divisa degli Shkipetari.

« Non chiediamo, per tanto, cosa illecita o men che onesta; non abbiamo l'improbabile pretesa di creare col nostro modesto appello all'onore ed alla lealtà del Mondo civile, imbarazzi ai Governi, nè tampoco di suscitare gelosie tra i vari Stati; e

il grido di un popolo che chiede il riconoscimento della sua nazionalità e della sua indipendenza merita bene l'aiuto e il patrocinio della stampa italiana, prima sempre a propugnare e difendere le grandi cause. . . . .

« . . . . affinchè, cessate le ansie e le ambascie che tengono perplessi i nostri cunri sulle sorti della nostra madre patria, noi della *Società Nazionale Albanese* potessimo tornare tranquilli e sereni alle ricerche linguistiche e letterarie intorno al nostro idioma che sono precipuo, e soprattutto interessante scopo e mira nostra. Anselmo Lorecchio (Dal giornale *Il Calabro*, Catanzaro 11 dicembre 1895).

« . . . . Abbiamo, è vero, anche affermato che se di diritti si potesse far parola, questi li avrebbe soltanto l'Italia; perchè da oltre quattro secoli ha accolto amorevolmente, e in tutt'i modi beneficiati e sempre protetti, noi poveri profughi della nostra madre patria.

« Se questo è parlar chiaro, non so comprendere perchè si debba dare altro significato alle nostre parole. Non so comprendere perchè debba sostenersi che gli Albanesi del mezzogiorno d'Italia si agitano nello scopo di annettere ad essa la loro madre patria. E tanto meno poi so comprendere per che cosa entri in tutto cotesto il venerando ed illustre Capo del Governo Italiano, Francesco Crispi. . . . .

« E se la stampa italiana, ai cui generosi sensi abbiamo fatto appello, si fosse degnata di discendere fino a noi, si sarebbe da tutti saputo che un'agitazione ferve sì tra gli Albanesi dell'Italia Meridionale; ma è agitazione eminentemente pacifica e legale, a cui la ragione politica è affatto estranea; tendente ad avere una Cattedra di lingua nostra nel R. Istituto Orientale di Napoli, pur restando quella che il Governo ci ha dato in S. Demetrio Corone. . . . .

« Se gli intendimenti e gli scopi veri della *Società Nazionale Albanese* fossero stati resi di ragion pubblica con quella autorità che a me manca, e manca eziandio, in parte, ad un modesto giornale di provincia; se la stampa italiana avesse divulgato che la idea di indipendenza dell'Albania è stata messa innanzi da noi a solo scopo di affermare un principio; che nessuna agitazione politica esiste tra gli Albanesi d'Italia; non farebbe mestieri ora di sostenere, di fronte agli stranieri che di quell'agitazione ci accusano e nella quale vogliono implicare anche il Governo d'Italia, che noi Albanesi del mezzogiorno siamo pochi; che la nostra voce non è ascoltata da alcuno; che anzi nessuno si è accorto di noi; e che financo



Camera dei deputati  
Biblioteca "Nilde Iotti"

## LA NAZIONE ALBANESE

i nostri scritti, sono scritti anonimi. *Anselmo Lorecchio*. (Dal giornale *Il Calabro*, Catanzaro 27 dicembre 1895).

« . . . . Pubblicammo in seguito un manifesto che venne riprodotto dalla stampa italiana ed estera sotto il lusinghiero titolo di » Appello degli Albanesi alle Potenze di Europa. . . .

« . . . . In conclusione io tengo a far noto che gli Albanesi delle Colonie in Italia ci siamo costituiti a *Società Nazionale* con scopi ed intendimenti linguistici; che non abbiamo avuta la pretesa di creare agitazioni politiche, massime se queste potessero recare noie e fastidi al Governo della Nazione ch'è nostra diletta seconda patria; e che se qualche divulgazione per le stampe porta la data di Pallagorio, è perchè questa « minuscola Colonia nel catanzarese, » è la patria del sottoscritto. « *Anselmo Lorecchio*. (*Il Resto del Carlino*, 1 gennaio 1896).

Il manifesto ebbe larghissima diffusione e i giudizi da parte della stampa italiana ed estera intorno ad esso che era apparso come una rivelazione, non tardarono a manifestarsi. Ne diamo qualche piccolo saggio:

Un giornale cattolico-clericale di Napoli, in un articolo: « Un grido di dolore ed un'ostrica chiusa » scrisse nel suo numero dei 26 novembre di quell'anno 1895:

« In data 15 corrente ed a firma di un certo Anselmo Lorecchio, che si qualifica per Vice Presidente della *Società Nazionale Albanese* a Pallagorio (Catanzaro) usciva stampato un indirizzo rivolto alle Grandi Potenze Europee.

« Questo indirizzo comincia ad essere dalla stampa quotidiana riportata *in extensum*; noi ce ne dispensiamo; ma per sola notizia dei nostri lettori, lo diamo qui in troncato. . . . »

E ricapitolato il manifesto, se la piglia con l'Italia rivoluzionaria la quale, scriveva pure il giornale cattolico clericale di Napoli, « come se non avesse troppi guai in casa propria, essa crede trarre vantaggio col crearne anche in casa altrui. » E dopo di aver soggiunto che l'Italia « respinta dalla Germania, guardata a sbieco da Francia e Russia, poco accetta all'Austria, » conchiude: « come mai può stendere la mano fino all'Albania, passando sul corpo dell'Austria che da lungo tempo agogna a simile preda? »

Il *Calabro*, giornale di Catanzaro, organo generoso e disinteressato della *Società Nazionale Albanese* faceva in data 27 dicembre 1895 la seguente recensione dei giornali esteri, a proposito del manifesto:

« Apprendesi da un telegramma a *La Tribuna* di Roma che i giornali parigini han riprodotto il proclama pubblicato dalla *Società Nazionale Albanese* nello scorso novembre; e in esso, non so con quanta buona fede, quei giornali vogliono leggere un incitamento agli Albanesi per sollevarsi e congiungersi all'Italia.

« Il *Soir* se la piglia addirittura con Crispi e la malafede di questo giornale arriva al punto di voler fare intendere che in quel modesto proclama si dice di navi italiane in Oriente non con l'obbiettivo di Tripoli, anzi dell'Albania.

« . . . . La *Riforma* riporta, opportunamente stigmatizzandoli, taluni concetti con la stessa malafede espressi intorno al proclama ed ai governanti d'Italia della *Gazette Européenne*, giornale poco noto ma che, in compenso ha la pretesa di parlare in nome dell'Europa.

« *Il Resto del Carlino* di Aologna dice che la *Neue Freie Presse*, a proposito sempre del proclama Albanese, annovera l'Italia tra i pretendenti alla spartizione delle spoglie dell'Impero Ottomano con l'annessione dell'Albania, sulla quale crede di vantare diritti di prelazione, essendo essa la seconda patria degli Albanesi. . . . »

Più feroce di tutti si mostrò un giornale di Graz.

« . . . Dal tempo della conquista, scrisse quel giornale, noi siamo avvezzi a considerare l'Albania come il vestibolo della Monarchia degli Asburgo; e che l'Austria, sfusciandosi la Turchia, non le permetterà che le sia rapita, è cosa nota a tutti.

« . . . Oltre l'Austria, anche l'Italia svolge avidamente lo sguardo all'Albania e colà si combattono gli interessi delle due Potenze.

« . . . Gli italiani accarrezzano le Colonie Albanesi e per mezzo di esse mantengono confidenze con le rive contigue dell'Adriatico. Ma ad ogni italiana pretesa l'Austria-Ungheria griderà a voce di tuono: **giù le mani!** Ed i Consoli austriaci in Skodra, in Ochrida ecc. vigilano incessantemente. . . .

« . . . Il Metternich scriveva fin da 60 anni all'Ambasciatore in Atene: Risolvetti da tutto il paese da occidente di Belgrado a Tessalonica debba essere soggetto all'Austria; e una parte soltanto di questo programma si compì nell'anno 1878. . . . »

Cosiffatto linguaggio provocatore del giornale di Graz passò inosservato del tutto, o quasi in Italia: non passò però inosservato alla *Società Nazionale Albanese*, alla quale i soci residenti in Bukarest erano stati premurosi di far pervenire la copia del giornale in lingua greca *Patris* che l'articolo del giornale di Graz riproduceva. E in nome di essa *Società Nazionale Albanese* quel linguaggio provocatore fu opportunamente rintuzzato a nome anche, assai modestamente in verità, degli italiani i più direttamente tirati in ballo, ed a mezzo del *Resto del Carlino* (Bologna 11 settembre 1896) non avendo ancora *La Nazione Albanese*, organo naturale e diretto di essa *Società*, iniziato le sue pubblicazioni.

Ed è anche per legittima soddisfazione nostra che ci siamo indotti a ricordare quale sia stata la parte che nello sviluppo degli interessi del Popolo nostro, in armonia con gli interessi del Popolo italiano, ha rappresentato fin dal suo primo esordire la *Società Nazionale Albanese*, alla quale hanno appartenuto, come altra volta abbiam ricordato, nella qualità di soci onorari, personalità tra le più eminenti in Italia e fuori; e cioè: Francesco Crispi, Paolo Boselli, Pasquale Villari, Bonaventura Zumbini, la baronessa Giuseppina de Knorr, Max Muller, Hermann Bucchholtz, Michele Kerbaker, Gustavo Meyer, Angelo De Gubernatis. E tutti ci han fatto onore; e ce l'abbiamo ben meritato cotesto onore, perchè

« nei nostri cuori seguono una via  
i destini d'Italia e d'Albania! »

Li 15 settembre 1916

ANSELMO LORECCHIO

**Preghiamo tutti coloro che ritengono  
LA NAZIONE ALBANESE di farci tenere  
con cortese sollecitudine l'importo del  
loro abbonamento.**



## Le Potenze e l'Albania

Traduciamo da *L'Indépendance Albanaise* dei 20 luglio anno corrente:

Abbiamo parlato nei nostri ultimi due numeri della situazione dell'Albania di fronte alle sei Potenze ed in più di un articolo si siamo sforzati di fare la luce sull'attitudine di queste stesse Potenze.

Noi diciamo « far la luce » perchè crediamo che la politica seguita dai grandi Stati non è affatto chiara. Vi ha anzi taluno tra essi le cui idee e le cui intenzioni intorno all'Albania sono addirittura equivoche.

Che non ci si alleghino la grave situazione creata dalla conflagrazione generale; le immense difficoltà nelle quali si trovano le Potenze; e che sono in giuoco interessi assai più gravi e più grandi dell'esistenza di un piccolo Stato nei Balkani. Non ammettiamo queste obiezioni, perchè non pochi esempi provano che la grande guerra, lungi di evitare e scartare le piccole questioni, sembra al contrario volerle affrontare e risolverle tutte, anche quelle che da due anni erano state obbliate o trascurate.

Anche noi avremmo voluto, per conseguenza, vedere espresse più chiaramente e con più precisione le vedute delle Potenze nel nostro paese.

Disgraziatamente, però, un velo pare che sia stato steso sul problema Albanese, a malgrado dell'importanza che i Balkani sembra vogliano prendere nella guerra generale e non ostante che l'Albania rappresenti un grande fattore negli affari balkanici.

Non ci possiamo contentare di talune scintille che si fanno balenare e di talune mezze frasi che si lasciano sfuggire di qua e di là. Aspettiamo dichiarazioni più categoriche.

Perchè se da una parte, per esempi, l'Italia ufficiale per bocca del suo Ministro degli Affari Esteri afferma la sua politica leale per l'indipendenza ed integrità dell'Albania, d'altra parte le sue alleate fanno calde accoglienze e sembrano voler anche incoraggiare i sogni di un Pachitech, il quale, come Perce del romanzo di Eugenio Sue, percorre la Russia e la Francia in cerca di un altro pezzo di Albania!

E' invero poco confortante il linguaggio equivoco e sovente contraddittorio tenuto dai rappresentanti delle Potenze dell'Intesa. Questo ci sorprende vie maggiormente in quanto che la Quadruplice ha proclamato di aver essa intrapresa la guerra in nome del principio di nazionalità e per la difesa di esso. Ora, mentre la stampa inglese ha una misura ponderata e grave, quella di due altre alleate, e si è forzatamente obbligati a riconoscere un carattere alquanto officioso alle singole pubblicazioni in questi tempi di censura e di controllo, la stampa, diciamo francese e russa ha tenuto in piccolissimo conto l'Albania e pare, anzi, di avere sovente pensato alla sua spartizione.

Date queste condizioni noi abbiamo il diritto di meravigliarci della sorpresa manifestata dalla stampa dell'Intesa a riguardo dei sentimenti degli Albanesi. L'Italia stessa si lagna di non incontrare più, come una volta, le simpatie degli Albanesi. Ora, a parte le considerazioni sulla neutralità di cui abbiamo parlato nel nostro numero dei 5 giugno ultimo, neutralità che obbliga noi a non prendere parte alcuna tra le Potenze belligeranti, noi facciamo notare che la stampa anche

dell'Italia ha sovente fatto il suo possibile per esacerbare gli spiriti e seminare la diffidenza tra le due parti (1).

Questo che noi diciamo si applica alla politica della Quadruplice ed al linguaggio della sua stampa. E non è differente da questa, l'attitudine del gruppo opposto, perchè nè la Germania, nè l'Austria-Ungheria ci hanno dato finora la definizione delle loro vedute, contentandosi di parlare in termini generali e con espressioni vaghe.

Pertanto, quando pensiamo che gli eserciti delle Potenze e della loro alleata, la Bulgaria, tengono occupata in questo momento l'Albania, abbiamo il diritto di attenderci da esse un linguaggio più categorico sulla politica da seguire a riguardo di uno Stato la cui neutralità e indipendenza è stata così mostruosamente violata dai due Stati slavi, la Serbia e il Montenegro. Gli austro-ungarici e i bulgari sono venuti in Albania con la veste di liberatori per scacciare gli intrusi. Io credo che la popolazione Albanese ha ben compreso lo scopo dei nuovi arrivati epperò ha fatto loro buonissima accoglienza. Ma da allora son passati più di sei mesi e, salvo qualche frase a metà pronunziata dal signor Radoslavoff nella Sobranie, nulla è venuto a disvelare il mistero del dedalo politico. Avendo un nemico comune da combattere, gli Albanesi avrebbero dovuto attendersi manifestazioni più chiare da parte della Monarchia; invece, per contrario, si sono avuti casi in cui queste manifestazioni hanno avuto, anzi, carattere negativo, come, per esempio, l'articolo saturo di enormità che il conte Andrassy pubblicò nel mese di agosto del passato anno. Noi non nutriamo rancore contro il nobile ungherese, perchè sappiamo che la politica ha le sue debolezze e d'altra parte da allora in poi la stampa del suo paese, è sembrata propensa a voler fare obbliare il disgraziato articolo; ma v'è un punto sul quale gli uomini di Stato delle Potenze centrali sembrano di voler negare sempre il loro appoggio, quello dell'Albania del Sud.

Che gli invasori serbi e montenegrini siano gettati fuori di Albania, è cosa buonissima; ma resta ancora un altro invasore al Sud, e l'indipendenza dell'Albania non sarà che una vana parola fino a tanto che il greco non sarà messo in mora di piegarsi dinanzi alle decisioni del 1912.

Dove bisogna, dunque, cercare la causa di questo silenzio dei due campi nella questione Albanese? Bisogna cercare in esso la paura di creare novelli urti e complicazioni inattese? Ovvero è questo solamente apatia politica?

In tutti i casi noi siamo di avviso che sarebbe oramai tempo di giuocare a carte scoperte e di essere franchi. Meno equivoci ci saranno e misteri in un affare, meno, crediamo.

(1) E' precisamente la tesi che noi veniamo sostenendo da tempo. Mentre l'Italia ufficiale agisce con tanta lealtà per affermare, come la stessa *Indépendance Albanaise* ha riconosciuto dianzi, la indipendenza e la integrità dell'Albania, una parte della stampa italiana pare che faccia di tutto per mettersi in contraddizione con le dichiarazioni ufficiali; e, foggiano per proprio uso e consumo una *questione Albanese* ed una *questione Adriatica* tutte particolari, contribuisce a mantenere vive tra Italiani ed Albanesi quelle diffidenze che i nemici ereditari degli uni e degli altri han saputo tanto maestrevolmente fomentare ed aiutare. Questa è la verità.



ci saranno sorprese e dispiaceri in avvenire, e le Potenze che in questo momento paiono di essere munite, ciascuna, di un microscopio politico, farebbero bene di procedere allo studio dei loro sentimenti a riguardo dell'Albania.

(Traduzione).

## Varie

Nei giorni 27, 28 e 29 giugno ultimo scorso si è riunita a Losanna la Conferenza delle nazionalità, alla quale hanno preso parte Albanesi, Baschi, Belgi, Boukhariani (dello Stato indipendente in Asia nella Tartaria, sottoposto all'influenza russa), Catalani, Circassi, Egiziani, Estoniensi (Russia Europea presso il golfo di Finlandia), Finlandesi, Georgiani, Irlandesi, Iogo-slavi, Ebrei, Kirghisi (popolo di razza tartara tra gli Urali e l'Irtich), Lettoni (popolo al Nord-Est della Russia nel Baltico), Lituani, Polacchi, Ruteni, Siriaci, Tartari, Czechi, Tunisini, Ukraniani (nella Russia Europea presso il Dineper); in tutto 23 nazionalità.

Per quel che riguarda la nazionalità Albanese è stato notato che essa trovasi in condizioni assai diverse dalle altre intervenute alla Conferenza, dappoichè queste ultime, ad eccezione del Belgio, prive di Stato brigano per averne uno. Ora non è questo il caso degli Albanesi, perchè l'Albania Indipendente, l'Albania Stato autonomo, esiste ufficialmente da quattro anni. Sia comunque, i nostri compatrioti dimoranti in Losanna han giudicato opportuno di prendere parte a questa riunione e costituirono un Comitato di cinque Albanesi.



Legg-si ne *L'Indépendance Albanaise*:

Un dispaccio da Roma 14 giugno ci apprende che nella Nota italiana inviata al Governo greco per la smobilitazione dell'esercito ellenico è detto, tra altro:

« Che la smobilitazione debba farsi ugualmente nella parte meridionale dell'Albania che si trova attualmente occupata dalla Grecia a titolo provvisorio. »

L'Agenzia Stefani comunica la risposta data dal signor Zaimis. Questi ha evitato di parlare di Albania ed ha creduto di eludere le difficoltà facendo uso delle parole *Epiro del Nord*, che è come chi dicesse berretto bianco o bianco berretto.

Il bravo primo Ministro greco avrebbe detto:

« Le unità che si trovano nell'Epiro Settentrionale saranno naturalmente comprese in questo provvedimento. »



La *Vossische Zeitung* ha da Ginevra in data 6 luglio che secondo il giornale *Embros* di Atene, gli alleati, Francia e Inghilterra, avrebbero inviato Commissioni militari in ciascuna città importante dell'Epiro del Nord, a fine di sorvegliare il contrabbando con l'Albania: soldati anglo-francesi avrebbero parimenti estesa la zona della loro occupazione fino all'Est di Kortcha ed avrebbero da questa parte isolata la Grecia dai suoi vicini.



Il quotidiano Albanese *Dielli* di Boston, America del Nord, parlando della presenza di ufficiali francesi a Kortcha, secondo notizie che avrebbe ricevuto dall'Albania, e dell'oc-

cupazione di Florina da parto anche di soldati francesi (1), fa la seguente riflessione:

« Noi avremmo voluto che gli alleati mettessero in esecuzione il loro progetto di occupazione dell'Albania Meridionale (Epiro), non perchè noi desiderassimo occupazioni straniere, ma perchè la Grecia riceverebbe così un rude colpo e sarebbe scacciata da una contrada che essa ha devastata e rovesciata. Se questo avvenisse noi crederemmo allora all'esistenza di una mano punitrice che abbatte lo scellerato e ritoglie dalle mani del filibustiere l'oggetto rubato ».

Lo stesso nostro confratello *Dielli* che ha cura di tenerci sempre al corrente di quello che avviene tra gli Albanesi degli Stati Uniti, ci apprende in uno dei suoi ultimi numeri che l'Albanese Petro Sterio si è misurato col lottatore greco Gillonis, il reputato campione degli Stati Uniti, e lo ha abbattuto nel termine di 19 minuti.

Un evviva al giovine Albanese dai muscoli di acciaio!



\* \* PARIGI, 20. — Al *Matin* telegrafano da Atene: la situazione dell'esercito austriaco in Albania essendo diventata critica, dopo il saccheggio dei depositi di viveri e munizioni da parte degli Albanesi, il governo austriaco ha deciso di rifornirlo per mare. Numerosi trasporti concentrati a questo scopo a Trieste sbarcheranno i loro carichi a Durazzo e a Medua.

Secondo notizie giunte da Corfù, trasmesse dall'*Agenzia Radio*, il prete cattolico Caciורי fu rapito a Scutari, trasportato in aeroplano dagli Austriaci a Durazzo ed imprigionato. Gli Austriaci dicono che questo loro ex-partigiano è l'autore della sommossa dei Malissori. Anche il metropolita greco a Durazzo è sospetto agli Austriaci.

Il governatore austriaco dell'Albania, Augusto Krall, ha trasportato la sua sede a Tirana.

### A Kortcha

Vani Pelekani, cristiano ortodosso di Kortcha, arruolato per forza ed in maniera arbitraria dai greci, aveva la disgrazia di attirare su di sè l'odio di un suo ufficiale per la sua onestà patriottica; egli in un bel giorno voltò la sua arma contro l'ufficiale e tirò il grilletto: il palikaro cadde morto sul colpo.



— Siccome la Croce Rossa è il legame di amore che ci affeziona ai nostri soldati, tutti hanno l'obbligo di farsi innanzi.

— Non parliamo della Croce Rossa come di una cosa separata da noi; ma abituiamoci ad amarla quotidianamente. È la sola compagna dell'eroismo e della generosità.

— Su, con la Croce Rossa incontro ai nostri fratelli che hanno fatto quello che noi non facciamo; che hanno l'eroismo anche per il nostro orgoglio! La dolcezza delle cose quotidiane e familiari sia dimenticata per quella della carità e della bontà; spariscono i segni dell'egoismo e dell'inerzia: la Croce Rossa riunisca insieme tutte le anime.

Per farsi soci, iscriversi o al proprio Comitato Regionale, o al Comitato Centrale di Roma in via Nazionale 149.

Bricoli Alessandro, responsabile

Tipografia Editrice « Ulpiano » via Ulpiano 31-33